

A Mons. Matteo Zuppi in particolare è stata richiesta una relazione dal titolo: “Un pastore si racconta: cosa cambia con Amoris Laetitia?”

“Ancora poco... è cambiato ancora poco”, ha commentato monsignor Zuppi, facendo riferimento ad una Chiesa ancora troppo abituata a programmare la pastorale dopo avere ricevuto le formule di applicazione, e che proprio per questo motivo rischia di perdere di vista la passione, la visione, quella prospettiva che invece Papa Francesco ci richiama a cercare: si tratta di cercare le verità di sempre in una prospettiva nuova. Si tratta di superare due tentazioni pastorali: ingabbiare le complesse situazioni di vita che incontriamo in efficaci leggi morali, contrapporre la misericordia e la verità.

Le leggi morali infatti se estremizzate chiudono la via della grazia e della crescita, ciò che Papa Francesco invece ci chiede di far vivere con il discernimento. Discernimento cui siamo invitati tutti: coloro che cercano l'incontro con i pastori e i pastori stessi, che necessitano di un discernimento in verità per poter comprendere in profondità chi si apprestano ad ascoltare. Ascoltare in sincerità ed empatia chi ci sta di fronte, ha sottolineato mons. Zuppi, non significa escludere la verità per lasciar spazio alla misericordia: la misericordia, quando è autentica, conduce alla verità. La misericordia vede con chiarezza.

Se poco è cambiato finora, cosa dovrebbe cambiare con Amoris Laetitia? Mons. Zuppi rivolge nella sua relazione un invito forte ai cristiani: un invito a guardare gli altri con lo sguardo della paternità e maternità, a rifuggire la morale da scrivania per raggiungere comunità che siano davvero famiglia e scongiurino la diffusione di quelli che ha definito ‘divani di coppia’ o allargati, dove si rifugiano sempre più coloro che nelle comunità non si sentono accolti. Tornare a coltivare intensamente le relazioni. Avendo nel cuore l'integrazione di tutti i battezzati, integrazione che non può attendere la guarigione di ferite o ponti interrotti, ma che si deve vivere subito per crescere nella verità.

“E’ vero - sottolineato - che siamo disorientati, abbiamo perso il navigatore e ci sembra di non avere riferimenti”, ma subito dopo ci ha invitati e restare in questo disorientamento mettendo al centro il kerigma, l’annuncio. Ci ha invitati in ultimo ad essere padri e madri appassionati, di Chiesa, non solo di famiglia, che desiderano rendere possibile a tutti la ricerca della verità di sempre.

Margherita Viotti